

DOMANI LA VISITA DELLA PREMIER

Meloni al Parco Verde “ma senza bandiere Fdi” De Luca: “Il quartiere va militarizzato”

dal nostro inviato Antonio Di Costanzo

CAIVANO – La premier Giorgia Meloni è attesa per domani al Parco Verde ma ieri è stato Vincenzo De Luca a prendersi la scena: «Caivano è l'inferno in terra, ma questo lo sapevamo già da quando hanno scaraventato dall'ultimo piano la piccola Fortuna dopo averla violentata. E poiché è l'inferno in terra, l'unica risposta è istituire un anno di stato di assedio militare», dice il presidente della Regione.

Lo stesso De Luca ammette che si tratta di una proposta forte «ma non riesco a trovarne un'altra. Dobbiamo dire con grande spirito di verità che a Caivano lo Stato non esiste, nonostante l'impegno delle forze dell'ordine estremamente limitate». E insiste con la proposta shock: «Serve uno stato d'assedio come si fa quando mandiamo i reparti militari nei luoghi di guerra. Dobbiamo decidere che per un anno bisogna togliere l'aria ai delinquenti che trafficano in droga. E bisogna farlo senza perdere tempo, perché ci sono risposte che vanno date oggi». Meloni dovrebbe arrivare domani mattina. È attesa alle 10 nella chiesa di San Paolo Apostolo in via delle Magnolie nel Parco Verde. La direttiva fatta arrivare ai militanti di Fdi è quella «di una partecipazione discreta senza bandiere». La premier, quindi, potrebbe poi partire direttamente alla volta di Atene, dov'è in programma un incontro con il premier della Grecia Kyriakos Mitsotakis.

In prefettura, sempre giovedì, o venerdì, potrebbe svolgersi anche un comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica tenuto dal prefetto Claudio Palomba al quale potrebbe partecipare anche il ministro Matteo Piantedosi, ma anche in questo caso manca l'ufficialità. Comunque, De Luca è favorevole alla visita della premier nel Parco Verde ed è pronto ad accompagnarla per «un'iniziativa importante, un atto simbolico significativo». Ma il governatore chiede che «dietro agli impegni assunti dalla presidente del consiglio ci sia la sostanza».

De Luca poi punta il dito contro alcune le serie tv che parlano dei camorristi: «È stato devastante l'effetto diseducativo di alcune trasmissioni televisive che riguardavano il fenomeno della camorra. Abbiamo un'intera generazione che si veste come quelli che hanno visto nei telefilm, che parla come i protagonisti degli sceneggiati, che hanno gli stessi tatuaggi, lo stesso linguaggio gergale, è una cosa devastante». E rinca-

La presidente del Consiglio attesa alle 10 in chiesa: “Partecipazione discreta del partito”



Il Premier

La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni. A sinistra il murale al Parco Verde di Caivano



ra la dose anche contro i social: «C'è un'esplosione di sessuofilia sui social, con giovanissimi alle prese con immagini sconvolgenti. Ci sono famiglie – sostiene De Luca – a metà intimidite e a metà devastate in tanti territori e dunque sicuramente c'è un problema culturale, ha ragione il ministro Piantedosi. Un problema culturale che riguarda i modelli culturali che abbiamo trasmesso ai giovani di Caivano, ma non solo di Caivano». Secondo il presidente della Regione occorre dunque «intervenire a 360 gradi, non c'è un solo intervento che da solo sia decisivo. Ma la prima cosa è il problema sicurezza perché senza questo stiamo perdendo tempo, a Caivano come in altri territori della Campania dove la vita di un essere umano vale 500 euro».

L'idea di De Luca di militarizzare il territorio, però, oltre a non piacere a don Maurizio Patriciello che, invece, chiede un esercito di insegnanti, trova contraria anche la Cgil: «Siamo veramente convinti che siano i drappelli delle forze dell'ordine o l'esercito, invocato oggi dal presidente De Luca, a riportare alla normalità un quartiere dove è forte la povertà educativa e culturale? – scrive il sindacato in una nota – è evidente che l'azione punitiva è indispensabile ma da sola non basta. Occorre un profondo cambiamento culturale, educativo e sociale che abbia al centro, come proprio motore la cultura del lavoro, della legalità, delle differenze, perché è da qui che nasce il rispetto verso l'altro».

Per quanto riguarda la visita della Meloni, anche per la leader del Pd, Elly Schlein è «giusto che «la premier vada a Caivano ma non ci andremo insieme». Ma Schlein puntualizza: «Ma importa, nell'andarci, quello che si lascia, dei semi, quando ci siamo passati. Bisogna non portare soltanto un riflettore per un giorno ma idee per costruire percorsi alternativi. Si può fare. Penso a Scampia – conclude la leader Pd – dove un'attenzione forte ha portato una risposta comunitaria, che ha dato delle alternative che hanno contribuito a cambiare la storia di quel quartiere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le indagini

Informatici a caccia di video e chat cancellate

La galleria degli orrori nei telefonini sequestrati. In quegli smartphone gli investigatori vanno a caccia delle prove per definire le singole responsabilità di chi ha preso parte agli stupri delle due cuginette di 10 e 12 anni, violentate per mesi a Caivano nell'ex centro sportivo abbandonato del Parco Verde e persino nella Villa comunale. Al momento sono due i maggiorenni indagati. Un 19enne e un altro ragazzo che ha compiuto da poco la maggiore età. Entrambi incensurati. Poi ci sono i minori. Alcuni sono così giovani che non possono manco essere processati.

E ieri la Procura di Napoli Nord, guidata da Maria Antonietta Troncone, ha conferito l'incarico all'esperto informatico che si occuperà di analizzare i telefoni cellulari dei due maggiorenni indagati.

Gli inquirenti hanno delegato l'ingegnere Giuseppe Testa

La Procura affida l'incarico di analizzare i telefonini sequestrati agli indagati Due maggiorenni incensurati nell'inchiesta

che, tra l'altro, ha già ricoperto il medesimo incarico in occasione dell'omicidio del piccolo Giuseppe, il bimbo di 7 anni picchiato a morte, anche con un bastone, il 27 gennaio 2019 nella vicina Cardito.

E oggi si dovrebbe tenere invece il conferimento dell'incarico al consulente scelto dalla Procura dei minorenni, guidata da Maria de Luzenberger, che invece si dovrà occupare di passare



▲ Centro sportivo L'ex piscina Delphinia dove è avvenuto lo stupro

al setaccio i cellulari sequestrati ai minorenni. Sarebbero circa otto, di età compresa tra 14 e 17 anni, ritenuti coinvolti negli abusi sessuali.

Gli specialisti incaricati dalla Procura cercano soprattutto chat cancellate, fotografie e video. L'obiettivo è quello di ricostruire ogni fase di quanto avvenuto. Le due bambine sono state allontanate dalle proprie abitazioni e collocate in comunità

protette. Le indagini sono state affidate dalle due procure ai carabinieri della compagnia di Caivano, al comando del capitano Antonio Maria Cavallo. Sulle indagini resta lo stretto riserbo, ma da quanto filtra anche nel quartiere i carabinieri avrebbero ascoltato, non interrogato, come persone informate dei fatti i genitori del 19enne.

Di certo c'è che l'indagine scattata a fine luglio dopo la de-

nuncia delle famiglie delle due bambine sta entrando nella fase cruciale. Già ci sarebbero dei video, ma come accade in questi casi, gli investigatori dovranno appurare anche se c'è stata la vendita delle immagini sul web e se i video sono stati utilizzati (questo è il sospetto forte) per minacciare e ricattare le due cuginette. Intanto, nel quartiere l'aria è sempre più tesa.

I carabinieri da tempo hanno smantellato le lucrose piazze di spaccio costringendo i pusher a escogitare altri modi, sicuramente più complicati, per smerciare gli stupefacenti. L'attenzione mediatica di questi giorni sta complicando ulteriormente gli affari del clan. E non è un caso che dalle strade si alzino sempre più numerose e cattive le voci denigratorie e strumentali persino contro le famiglie delle due vittime.

— antonio di costanzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA